In 2ª - Operazione droga a Roma

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione italiana dell'Internazionale Socialista

Anno LXXIV - Nuova serie - N. 113 — Sped. in abb. post. Gr. 1

Milano - Venerdì 15 maggio 1970 - L. 70 (arretrati il doppio)

In 6ª - Harriman sconfessa gli USA in Vietnam

Il provvedimento voluto dal compagno Giacomo Brodolini è stato definitivamente approvato dalla Camera

Lo statuto dei lavoratori è legge

L'impegno dei socialisti per fare approvare la fondamentale legge - L'iniziativa ha raccolto i consensi della grande maggioranza del Parlamento Una dichiarazione del compagno Caldoro - L'intervento di Ballardini

ROMA, 14. — «I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della presente legge». Questo è il primo dei 41 articoli dello Statuto dei lavoratori, il provvedimento voluto dal compianto compagno Brodolini, e portato avanti dal governo di centro-sinistra e dai socialisti che l'hanno sollecitato e sostenuto e che è stato approvato ieri dalla Camera a grandissima maggioranza.

Con il voto favorevole dei gruppi del centro-sinistra e l'astensione dei comunisti e degli psiuppini, lo Statuto dei lavoratori, approvato finalmente da entrambi i rami del Parlamento, è adesso legge dello Stato. Va sottolineato l'atteggiamento dei comunisti, ambiguo e chiaramente elettoralistico che, come ha giustamente osservato il ministro Donat Cattin nella sua replica, «contraddittoriamente da un lato concordano sulla urgenza di approvare il provvedimento, e dall'altro sostengono la necessità che si pervenga subito dopo all'emanazione di un provvedimento radicalmente diverso».

Subito dopo l'approvazione della legge, il compagno Antonio Caldoro, responsabile della sezione sindacale della direzione del PSI, ha dichiarato all'*Avanti!*: «Con lo Statuto dei lavoratori, approvato oggi dal Parlamento, il governo, stimolato dalla iniziativa del PSI e dei sindacati, ha provveduto a fornire una giusta legge ai lavoratori per la loro attività dentro i cancelli delle aziende. E' necessario ora provvedere a dare concrete risposte alle attese dei lavoratori per quanto riguarda la vita sociale fuori dalle fabbriche. Case, assistenza mutualistica, più equa tassazione dei salari e degli stipendi, rappresentano ora il necessario completamento di quell'organico disegno riformatore iniziato dal compagno Brodolini con il provvedimento delle pensioni e dell'abolizione delle gabbie salariali».

In sede di dichiarazione di voto ha espresso il consenso dei socialisti il compagno Ballardini. Questo provvedimento — ha detto — costituisce il punto d'arrivo di una tenace iniziativa politica socialista, portata avanti con appassionata vigoria dall'indimenticabile ministro Giacomo Brodolini: oggi questa iniziativa raccoglie significativamente il consenso o almeno il riconoscimento quasi unanime della Camera. Non si tratta di un provvedimento perfetto, e riserve su punti particolari possono essere legittime; ma insistere puntigliosamente su di esse significherebbe non cogliere il significato innovatore che questo atto legislativo assume come coronamento di un processo di lotte dei lavoratori organizzati. Questi hanno saputo reagire alla compressione che dalla loro personalità di uomini si compiva nelle fabbriche in nome del profitto e delle esigenze produttivistiche, e con la loro combattività hanno strappato nei contratti collettivi molte delle conquiste che oggi questa legge rafforza ed eleva al rango di principi proprio dell'intera collettività nazionale.

Ballardini ha così concluso: «E' questa una prima tappa in un'azione difficile che sarà instancabilmente continuata dai lavoratori. Il seme oggi gettato favorirà una grandiosa trasformazione sociale, in una logica opposta a quella alienante del-

SEGUE IN SECONDA PAGINA

La Costituzione entra in fabbrica

Lo Statuto dei diritti dei lavoratori è divenuto legge dello Stato. Il voto di ieri della Camera ha concluso positivamente l'«iter» difficile e travagliato di un provvedimento destinato a incidere in modo rilevante sulla condizione operaia, esaltando la dignità e la libertà del cittadino all'interno di ogni luogo di lavoro.

Non è stato facile piegare resistenze palesi od occulte; non è stato semplice sradicare l'arcaica concezione secondo cui le norme di civile e democratica convivenza che regolano i rapporti sociali si debbono arrestare alla soglia della fabbrica, per cedere il passo alla «logica» dell'autoritarismo, volta a volta tradotta in termini di dura discriminazione e intimidazione o addolcita, ma non cancellata, da atteggiamenti di tipo paternalistico. Ma oggi quella dello «Statuto» è una battaglia vinta, nel quadro di un modo nuovo di intendere il ruolo del lavoratore nella società: *un protagonista, non un suddito, un cittadino di pieno diritto non un cittadino «di serie B».* In questo senso, lo «Statuto» approvato ieri si differenzia da come era stato concepito anni or sono, quando intendeva esprimere l'esigenza di una più concreta tutela legislativa della «parte più debole». Esso costituisce piuttosto il riconoscimento esplicito di una nuova realtà che, dopo le grandi lotte d'autunno, nel vivo delle lotte per le riforme sociali, vede la classe lavoratrice all'offensiva, impegnata nella costruzione di una società più democratica.

Questa era stata l'intuizione di Giacomo Brodolini, per il quale la preparazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori fu l'ultima fatica, e questa intuizione lo condusse a modificare radicalmente il modo tradizionale di intendere la funzione del ministero del Lavoro, rendendolo un attivo strumento di promozione di più avanzati equilibri sociali. Da questa scelta, mantenuta coerentemente dal nuovo responsabile del dicastero, on. Donat-Cattin, sono derivate — assieme al superamento di vecchie dispute su un inesistente contrasto fra iniziativa contrattuale dei lavoratori e iniziativa legislativa del Parlamento — nuove e più sottili obiezioni, anche recentemente rinnovate, circa i «pericoli» che lo «Statuto» rappresenterebbe per l'esercizio dei poteri imprenditoriali. In realtà, alle obbiezioni tecnocratiche si può rispondere — e il voto del Parlamento ha risposto — con una semplice, incontrovertibile affermazione democratica: la Costituzione della Repubblica non si deve arrestare dinnanzi ai cancelli delle fabbriche, perchè essa è un «bene comune», un patrimonio di tutti, in primo luogo dei lavoratori; un «bene» concreto, non una nozione astratta, che come tale deve tradursi in norme precise

Lo Statuto dei diritti dei lavoratori reca profondo il segno dell'impegno dei socialisti. Esso si aggiunge al lungo elenco di leggi per la tutela del lavoro e dei lavoratori che via via hanno modificato — anche se molto è ancora il cammino che resta da percorrere — la condizione operaia nel nostro Paese. Fra le «premesse» più vicine ricordiamo la legge sulla giusta causa nei licenziamenti individuali, alla quale un altro caro compagno scomparso, Fernando Santi, dedicò uno dei suoi più noti discorsi parlamentari.

Una classe lavoratrice forte, compatta e unita può oggi registrare un significativo successo, un preciso riconoscimento del ruolo che ad essa compete, di forza decisiva di democrazia e di progresso, per la trasformazione irreversibile delle strutture della società.

G. L.

NUOVI INQUIETANTI SVILUPPI DELLA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Truppe siriane nel Libano Battaglie aeree sul canale

Si tratta di mille uomini che indossavano le insegne dell'organizzazione palestinese «Al Saika» Abbattuti due Mig egiziani - Un altro centinaio di piloti sovietici nella RAU?

BEIRUT, 14. — *Truppe siriane sono entrate questo pomeriggio in territorio libanese, nella stessa zona dove i soldati israeliani hanno effettuato una incursione martedì scorso: ancora non si hanno molti particolari sull'intervento siriano, e gli stessi alti comandi libanesi si sono limitati a dichiarare che i siriani non sono stati chiamati dal governo di Beirut, il quale anzi li ha invitati a ritirarsi. La zona dove è avvenuta la penetrazione siriana è da tempo sotto controllo dei guerriglieri di Al Saika, i quali la notte scorsa hanno effettuato un'azione a sorpresa contro un kibbutz israeliano ma avrebbero avuto quattro morti; dal canto suo il Libano ha annunciato che nelle prime ore di questa mattina batterie israeliane hanno colpito le città di Houla e Blida uccidendo quattro donne.*

Questi episodi di guerriglia suscitano differenti reazioni nei paesi interessati. Una parte della stampa israeliana lamenta che i numerosi preavvisi lanciati dalla autorità di Gerusalemme abbiano indotto i guerriglieri a ritirarsi momentaneamente dalla zona oggetto dell'incursione cosicchè i risultati di questa operazione sono stati inferiori all'attesa; dal canto suo il vice-primo ministro Yigal Allon ha ieri sera nuovamente ammonito il Libano che le truppe di Israele compiranno altre azioni se non cesserà l'attività dei guerriglieri ed ha comunque preannunciato che quella di martedì non sarà l'ultima incursione israeliana in territorio libanese.

Che l'attività di guerriglia in questa zona continuerà lo ha confermato in un'intervista al giornale cairota Al Ahram il leader di El Fatah, Arafat. «La resistenza palestinese — egli ha detto — non lascerà mai il Libano meridionale e non permetterà a Dayan di attuare la sua minaccia di trasformare questa regione in una terra bruciata». A sua volta Abba Eban, parlando ad Ottawa, ha definito «legittima ed essenziale» l'incursione israeliana nel Libano, ed ha aggiunto che essa «Non ha diminuito le possibilità di pace in questa regione perchè non c'erano nemmeno in precedenza prospettive di pace».

L'attività bellica è proseguita oggi anche sul fronte di Suez, in scontri aerei fra israeliani ed egiziani. Al Cairo un portavoce militare egiziano ha reso noto che una formazione di aerei israeliani ha attaccato oggi le posizioni egiziane nella regione di Uweda, di Abu Sultan e di Abu Sueir, nei settori centrale e meridionale del canale di Suez. Gli aviogetti israeliani, ha detto il portavoce, sono stati intercettati dalla difesa aerea e dai caccia egiziani i quali hanno impegnato un combattimento con gli aviogetti incursori sulla regione del canale. Il portavoce ha precisato che tutti gli aerei egiziani sono rientrati alle loro basi.

Secondo il comando israeliano, due Mig-21 egiziani sarebbero stati abbattuti e un terzo colpito. Dopo questa battaglia, le incursioni contro gli obbiettivi egiziani sono continuati e tutti gli aerei sono rientrati indenni alle loro basi.

Secondo i corrispondenti militari israeliani, con i due abbattutti oggi sale a 58 il numero dei «Mig-21» egiziani abbattuti dopo la guerra dei sei giorni. Dopo questo conflitto gli egiziani hanno perduto complessivamente 93 aerei, 58 «Mig-21», 12 «Mig-17» e 23 «Sokhoy 7». La maggior parte di questi aerei è stata abbattuta nel corso di duelli aerei. Quelli abbattuti dalla contraerea o da missili terra-aria sono in un numero relativamente piccolo. I corrispondenti israeliani notano che dopo un periodo di calma relativa, l'aviazione egiziana ha dato prova di una certa iniziativa questa settimana ma rilevano che «Il bilancio deve essere alquanto deludente per i comandanti dell'aviazione egiziana e per i loro consiglieri sovietici dato che gli attacchi di questi aerei egiziani contro le posizioni israeliane si sono conclusi in altrettanti fallimenti».

Il Foreign Office a Londra ha fatto sapere oggi che la Gran Bretagna intende compiere un passo nei confronti della Unione Sovietica circa il ruolo che stanno svolgendo attualmente aerei da combattimento pilotati da sovietici nella Repubblica Araba Unita.

Un portavoce, interrogato nel corso della consueta conferenza stampa, non ha indicato se la Gran Bretagna intende fare pressione per il ritiro dei piloti sovietici dalla zona dei combattimenti arabo israeliani.

Ma le autorità britanniche hanno detto chiaramente di considerare l'intervento sovietico un fatto che ha inserito un nuovo e più pericoloso elemento in una situazione già di per se stessa esplosiva.

Negli Stati Uniti, il «New York Times», in un dispaccio da Washington, scrive stamani che, secondo alcune informazioni provenienti dai servizi di informazione americani ed occidentali, un centinaio di piloti sovietici sono stati inviati in Egitto nel cor-

SEGUE IN SECONDA PAGINA

FRONTIERA FRA LIBANO E ISRAELE. — Truppe israeliane rientrano nel loro Paese dopo l'attacco in territorio libanese, compiuto per colpire alcune basi di guerriglieri arabi.

PER DEFINIRE I MODI E I TEMPI DELLE RIFORME SOCIALI

All'esame dei tre sindacati i risultati dell'incontro col governo

Ieri incontri interconfederali e riunione del direttivo CGIL - Le organizzazioni dei lavoratori, in vista del nuovo incontro di martedì con i ministri interessati, sollecitano impegni specifici per alcuni provvedimenti immediati

I risultati dell'incontro avvenuto mercoledì tra governo e sindacati sulle riforme (fisco, sanità, prezzi, trasporti) e sulla politica economica a breve e medio termine sono stati esaminati ieri dalle segreterie delle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL. Per la CGIL si è anche riunito il comitato direttivo che ha espresso la propria valutazione sugli elementi emersi nel corso dell'incontro con il governo.

Le decisioni dei tre sindacati non sono ancora note mentre scriviamo. La riunione iniziata alle 16 è stata sospesa alle 18,45 per riprendere poco dopo le 20. Nell'intervallo si sono riunite separatamente le segreterie delle tre organizzazioni per approfondire i termini delle rispettive posizioni. Sembra, tuttavia, che su alcuni argomenti le tre organizzazioni abbiano espresso posizioni e valutazioni non perfettamente concordanti. Da qui il prolungarsi della riunione nella ricerca di un'intesa.

Come è noto i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, terminato l'incontro col governo non avevano rilasciato dichiarazioni, riservandosi di esprimere le proprie posizioni in occasione della riunione congiunta. Nel corso del colloquio con i rappresentanti del governo essi avevano, tuttavia, sottolineato l'esigenza di precisi impegni da parte del governo sui provvedimenti immediati, insistendo sulla necessità di pervenire, attraverso un vero e proprio negoziato alla definizione dei tempi di attuazione delle riforme sociali.

Quanto ai provvedimenti immediati, sembra che essi debbano ricercarsi nell'aumento dei minimi esenti da tassazione, nel blocco dei prezzi dei servizi pubblici e di altri generi di prima necessità, in alcuni provvedimenti per il rilancio dell'edilizia pubblica. Circa le restanti richieste dei sindacati si era espresso il parere di approfondirne l'esame e di demandarne la precisazione dei termini operativi ad apposite commissioni di studio.

Il giudizio di massima espresso dai rappresentanti del governo al termine dell'incontro era stato sostanzialmente positivo. L'accento era stato posto soprattutto sul fatto che nel corso del colloquio erano emersi significativi margini di confronto tra governo e rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori. Era stato, comunque, deciso di rinviare i colloqui a martedì della prossima settimana.

Nel mentre il governo avrebbe consultato le organizzazioni imprenditoriali, cosa che farà nella giornata di oggi incontrandosi con le delegazioni della Confindustria, dell'Intersind, e della Confcommercio. E' noto, infatti, che i colloqui con i sindacati e gli imprenditori avvengono separatamente; la CGIL, CISL e UIL non hanno, infatti, ritenuto produttivo che agli incontri intervenissero anche i rappresentanti delle organizzazioni padronali.

Il problema dell'aumento dei minimi esenti da tasse (che evidentemente provocherebbe una diminuzione delle entrate erariali) è stato argomento di alcune ipotesi giornalistiche. E' stato, infatti, espresso il dubbio che le perdite erariali potessero essere recuperate attraverso nuove imposizioni fiscali indirette (benzina, «supertasse» congiunturali sulle automobili). Tali ipotesi sono state, tuttavia, smentite dal ministro delle Finanze Preti. E' da sottolineare che l'attendibilità di tali voci aveva trovato incentivo in alcune interpretazioni del discorso pronunciato alla Camera dal ministro del Tesoro, on. Colombo. Il quale, in quell'occasione, aveva affermato che qualsiasi impegno di spesa avrebbe richiesto nuove imposizioni fiscali, essendo le finanze pubbliche impos-

SEGUE IN SECONDA PAGINA

Un altro passo avanti

Il divorzio approvato in commissione al Senato

Andrà in aula subito dopo le elezioni del 7 giugno

ROMA, 14. — La legge sul divorzio ha fatto un altro passo avanti: questa sera la proposta di legge presentata dal compagno Fortuna e già approvato alla Camera dopo una lunghissima battaglia, è stata approvata nello stesso testo dalla commissione Giustizia del Senato.

La commissione Giustizia si era precedentemente impegnata a concludere l'esame del progetto entro il 22 maggio: la promessa è stata mantenuta con largo anticipo. La rapidità con cui il testo, che è il medesimo uscito dal dibattito della Camera, è stato approvato, testimonia di una nuova sconfitta del fronte antidivorzista. La minoranza contraria al divorzio ha da parte sua preannunciato una propria relazione.

Secondo gli accordi già presi fra le forze politiche rappresentate in Parlamento, il progetto di legge Fortuna-Baslini sarà dibattuto in aula subito dopo le elezioni regionali del 7 giugno. A questo punto è possibile prevedere un iter relativamente semplice per il ddl, il quale dovrà tuttavia superare la barriera di ostinato ostruzionismo che gli antidivorzisti hanno già preannunciato.

I COMIZI SOCIALISTI

OGGI

ANCONA - ore 18 - Piazza Cavour: il segretario del partito compagno Giacomo Mancini

SABATO 16

SESTO S. GIOVANNI (Milano) ore 21 Mosca

PESARO - ore 18 - Caldoro, **CARPI** (Modena) - ore 18 - De Pascalis

VERONA - ore 19. Bertoldi, **POTENZA** Lauricella, **LECCO** - Bensi

GALLIPOLI (Lecce) - Tarricone

NARCI, (Terni) - ore 17,30 - Manca, **SANGEMINI** (Terni) - ore 19 - Manca, **ISERNIA** provincia - Balzamo, **MONZA** (Milano) - Achilli, **ALEZIO** (Lecce) Monsellato

DOMENICA 17

COSENZA - ore 19 - Il segretario del partito, compagno Giacomo Mancini

GENOVA - ore 10 - Teatro Margherita: il vice presidente del Consiglio compagno Francesco De Martino

MILANO - ore 10 - Teatro Dal Verme: Pietro Nenni, **REGGIO EMILIA** - ore 11: Mosca

LUNEDI' 18

CAGLIARI - ore 18 - Piazza Ienne: il segretario del partito, compagno Mancini

WILSON STA PER DECIDERE

Londra: previste elezioni a giugno

Forse l'annuncio sarà dato domani o ai primi della settimana prossima

LONDRA, 14. — Per tutta la giornata si è atteso che Wilson annunciasse la data delle nuove elezioni politiche britanniche, ormai previste per il mese di giugno salvo cambiamenti di programma.

Oggi c'è stata una riunione del «Gabinetto interno», al numero 10 di Downing Street, e, alla conclusione, non è stato fatto alcun annuncio. Però si è notato che era presente anche il ministro senza portafoglio Peter Shore (che normalmente non fa parte del governo ristretto) e alla sua presenza si è attribuita una certa importanza: dato che Shore si occupa principalmente dell'organizzazione del programma legislativo del governo, è probabile sia stato discusso il riordinamento dei lavori parlamentari in vista di elezioni anticipate.

Domani il capo del governo laburista, Harold Wilson, non sarà a Londra, dove rientrerà sabato. Quindi, se vi sarà annuncio di nuove elezioni, ciò dovrebbe avvenire a fine settimana, nella stessa giornata di sabato, o al più tardi, lunedì o martedì della entrante settimana.

La procedura tradizionale per l'annuncio delle elezioni è la seguente: il primo ministro informa della sua decisione i colleghi di gabinetto (ciò può essere accaduto oggi stesso, malgrado il riserbo mantenuto dai ministri); il leader della Camera dei Comuni, come se nulla fosse, predispone il calendario della successiva settimana parlamentare; il primo ministro informa la regina e il capo dell'opposizione (Heath in questo caso); segue l'annuncio ufficiale alla Camera. Dato che oggi non vi sono stati incontri fra Wilson, la regina e Heath, è probabile che avvengano sabato, e che l'annuncio sia reso pubblico, appunto, lunedì o martedì al massimo. Non si esclude tuttavia che domani Wilson, anzichè recarsi fuori Londra, si faccia ricevere a Palazzo reale e inviti a cena il capo dell'opposizione, il tutto con discrezione e senza particolare pubblicità. In sostanza, a parte i tempi esatti della comunicazione, si dà ancora per scontato, questa sera, che Wilson non abbia rinunciato alle elezioni in giugno, sull'onda dei sondaggi d'opinione che danno favorito il Labour Party sui conservatori. E, in Inghilterra, il partito al governo ha questo diritto: di approfittare del momento di popolarità per anticipare una consultazione; fa parte del gioco tradizionale, e nessuno se ne scompone: una volta ne approfittano i conservatori, l'altra i laburisti.

Tra l'annuncio e le elezioni, per legge, debbono trascorrere tre settimane; tuttavia, per consuetudine, se ne lasciano almeno cinque. Anche questi conteggi fanno capire che Wilson ha tutto il tempo per preannunciare, sabato o entro l'inizio della settimana entrante, le elezioni per giugno.